

Matteotti ai giovani: guai ai prudentissimi

Gian Antonio Stella

Le parole di Giacomo Matteotti rivolte ai ragazzi, il 1° febbraio 1924, quattro mesi prima d'esser assassinato.

«E solo un consiglio va dato ai giovani. Quello di essere giovani (...) di non diventare precocemente vecchi e prudenti! C'è già tanta gente prudentissima intorno, quando la prepotenza trionfa, che non v'è proprio bisogno di predicare la prudenza. Ci sono sempre tante schiene ricurve sotto il dominatore, che non v'è proprio bisogno di insegnare la pieghevolezza».

Aveva solo 39 anni Giacomo Matteotti quando il 1° febbraio 1924, quattro mesi prima d'esser assassinato, scrisse queste parole con la saggezza degli anziani che concedono ai ragazzi perle di buonsenso. Trentanove. Sei anni meno di Giorgia Meloni il giorno del giuramento al Quirinale. Guai a esser prudentissimi come troppi liberali di allora (non Piero Gobetti che sarebbe morto in esilio a 24 anni dopo durissimi pestaggi fascisti) che davanti alla prepotenza delle squadracce mussoliniane consigliavano di «girare “abilmente” la posizione» e di «non prendere di fronte l'avversario formidabilmente armato, ma cercare di avvicinarlo, di rabbonirlo, magari di conquistarselo». Una scelta fallimentare.